

«Credo giusto parlare di sesso con serenità e comprensione»

«Oggi anche nelle trasmissioni televisive dedicate ai giovani si tratta di questi temi con naturalezza. La violenza è un problema gravissimo: perciò le donne dovrebbero festeggiare la nuova legge»

Se fosse solo una provocazione, non si giustificerebbero le 70.000 copie vendute fino ad oggi. «Lo zen e l'arte di scopare», di Jacopo Fo, di cui è tratto lo spettacolo di Franca Rame *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, in scena questa sera alle 21 al Teatro Cristallo di S. Bonifacio, coglie evidentemente un bisogno, la domanda di una informazione più diretta sul tema del sesso.

«Oggi anche nelle trasmissioni televisive dedicate ai ragazzi si parla di problemi sessuali con estrema naturalezza», commenta Franca Rame, «ed è un fatto positivo, impensabile anche solo cinque anni fa».

Come ha costruito il passaggio dal libro allo spettacolo?

«Il libro di Jacopo punta su un discorso molto esplicito. Il testo teatrale è nato in collaborazione con lui e mio marito, anche se ad un certo punto ho continuato da sola. Il grosso del lavoro è stato quello di mediare tra il suo linguaggio e la necessità di far capire in modo chiaro i temi trattati senza essere volgare. Lo spettacolo è molto cambiato dall'anno scorso, ho riletto il libro con occhi diver-

si. È uno spettacolo che parla del sentimento dell'amore e sul rapporto fisico che lega due persone. Non c'è morbosità in ciò che viene detto, solo attenzione e comprensione verso la complessità dei rapporti affettivi».

Perché lo spettacolo venne censurato?

«A dicembre una commissione, che non aveva visto lo spettacolo ma aveva letto solo il libro, lo censurò e lo vietò ai minori di 18 anni. Facemmo ricorso e una seconda com-

missione, che lo venne a vedere, lo giudicò favorevolmente. Molto spesso i miei spettacoli trovano difficoltà a trovare delle piazze, più per motivazioni morali che altro. In realtà io esprimo il bisogno di parlare, di preparare i giovani alla vita, con serenità».

Nel suo spettacolo si parla anche di violenza sessuale.

«È un problema gravissimo, che non si può tacere. Ho aggiunto al testo una testimonianza presa

da un quotidiano. È molto dura, ma la gente deve capire, deve rendersi conto».

Qualcuno ha ipotizzato di abolire la festa dell'8 marzo.

«È una falsa polemica. Certo, ha perso il suo valore universale di lotta delle donne per difendere il posto di lavoro, ma è sempre una giornata significativa. Quest'anno, in particolare, andava festeggiata la nuova legge sulla violenza sessuale».

Monica Berzacola

Franca Rame va in scena questa sera al Teatro Cristallo di S. Bonifacio con lo spettacolo «Sesso? Grazie, tanto per gradire», tratto dal libro del figlio Jacopo Fo (foto Brenzoni)



Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso...

Dall'ironia al dramma dello stupro



Applausi calorosi hanno accolto Franca Rame al «Cristallo»

Non sempre la parola riesce ad essere buona comunicazione. Spesso la realtà si nasconde dietro parole non dette, che diventano pregiudizi, insicurezze, che danno origine a cattivi rapporti, incomprensioni, drammi. Colpa della nostra cultura, della reticenza con cui siamo stati abituati a trattare certi argomenti, al finto pudore che ci impedisce di capire i meccanismi fondamentali della nostra vita.

Franca Rame è tornata con il suo spettacolo *Sesso? Grazie, tanto per gradire* a San Bonifacio (mentre il 27 marzo sarà a Nogara) a parlarci dei mille tabù di cui siamo vittime,

spesso inconse, e di cui forse non è semplice; ma sicuramente necessario uscire per avere una vita serena ed appagata.

Il suo iter artistico si è sempre mosso in direzione provocatoria, indagando l'universo femminile nei suoi aspetti più drammatici, con la schietezza che la contraddistingue, abituata a dire a voce alta verità inconfessabili in una società in cui la donna tardava ad emanciparsi. Ma le cose non sono cambiate molto.

Lasciati i panni più aggressivi, Franca Rame veste quelli caldi e protettivi di una madre (che è anche nonna, come lei stessa evidenzia più volte), e

getta uno sguardo sulle sue passate esperienze e su quelle, esilaranti, del figlio Jacopo, autore del libro «Lo zen e l'arte di scopare» da cui è tratto lo spettacolo.

Sale in cattedra, Franca Rame, e spiega, insegna, cerca di farci capire senza un briciolo di volgarità e di morbosità, gli aspetti fisiologici, psicologici ed emotivi del sesso, centrando il problema nel fulcro da cui nasce, la disinformazione e l'ipocrisia con cui viene affrontato nelle famiglie, l'incapacità di dialogare tra genitori e figli, ostacolo fondamentale per una corretta vita sessuale. E poi la scuola, fredda e disinformata, gli amici, involontariamente mistificatori, la cultura televisiva, falsamente disinibitoria.

Si, Franca Rame ce l'ha con i 144 che sono invitati alla prostituzione e con la televisione, dalla quale ci riporta una paradossale lezione di simulazione dell'appagamento sessuale. Questa lucida e ironica insegnante, parla chiaro, dati alla mano, di impotenza, verginità, prostituzione. E anche di Aids, in modo accorato, spillina con il nastro rosso incrociato appuntata sul petto, come una mamma che parla ai figli, ad altre mamme, ad altri genitori. Le sue parole volano, velocissime in questo monologo che non conosce tregua, scandito dai continui e fragorosi applausi del pubblico (appostato anche sul palco, com'è consuetudine), incorniciato da una scenografia che raffigura il paradiso terrestre, come un invito alla serenità, alla meditazione, alla naturalezza dei gesti amorosi.

Una seconda parte completa lo spettacolo, la drammatica cronaca di uno stupro, suo cavallo di battaglia tante volte recitato e che non perde mai di intensità. Ha il fragore di uno sparo nel buio e colpisce la foltissima platea, facendola ammutolire in un silenzio che sfocia in un'ovazione verso l'interprete visibilmente provata, da quest'ultima, toccante, esibizione.

Monica Berzacola

L'ARENA VIALE DEL LAVORO 11 37036 S. MARTINO BUON ALBERGO n. 75 16-MAR-96

Teatro gremito per il monologo «Sesso? Grazie, tanto per gradire» della Rame

Ironia sulla vita, senza politica

Una battutina contro Berlusconi, due per il Papa, una e neppure cattiva contro la Dc, il ricordo venato di ironia di un Pci quando ancora non aveva cambiato nome, un fugacissimo accenno a Tangentopoli effettuato in chiave di memoria d'infanzia, citando il padre onesto e austero dipendente comunale. Chi si attendeva da Franca Rame, ospitata l'altra sera al Ctm di Rezzato gremito a più non posso, poltroncine e sedie aggiunte, persino sul palcoscenico, gente in piedi ai lati del teatro, uno dei suoi monologhi provocatori e politicamente impegnati, di quelli che lei e Dario Fo per anni hanno portato nei teatri e nelle piazze, nelle aule, nei luoghi di lavoro, fervidi portabandiera di un teatro politico e di totale rottura, è senz'altro rimasto sorpreso e stupito.

«Sesso? Grazie, tanto per gradire», è infatti tutt'altra cosa: un viaggio-chiacchierata di due ore intorno ad un tema che anche nei nostri tempi rischia di essere tabù, come dimostra anche l'iniziale divieto ai minori di 18 anni affibbiato da qualche sin troppo zelante censore all'inizio e poi revocato dalla Commissione teatrale di secondo grado (dal processo per le stragi in poi è prassi di quest'Italia che un «tribunale» tolga ciò che un altro «tribunale» ha dato). Un itinerario molto a ruota libera fatto di capitoletti sparsi che tocca i temi scottanti, ma lo fa con una certa grazia, voglia di sorridere e tanto «buonsensismo» a cominciare dal-

la dichiarazione d'avvio in cui la Rame fa presente che il sesso, d'accordo, ma è necessario anche il sentimento. E che conferma la motivazione espressa nel giudizio di secondo grado (che sulla carta e a chi non ha visto lo spettacolo potrebbe apparire involontariamente ironica), laddove dice che «la realizzazione scenica del testo... è pervasa dall'affetto di profondo amore materno».

Su un palcoscenico su cui sorgono quattro colonne variopinte, dal richiamo forse fallico, e sul cui fondale Dario Fo ha dipinto una fiabesca visione del Paradiso terrestre, scorrono cost aneddoti, citazioni autobiografiche di un'adolescenza in cui il sesso era qualcosa di indicibile e l'uomo bramoso solo di «quella cosa» («Ma quale? Io non lo sapevo»), accorati inviti ai genitori a dotare i loro figli di profilattici, storie di impotenze e di frigidità da cui si può guarire (esposte con buffi speriati su una palestra in cui alle signore Usa si insegna a simulare l'orgasmo o dei metodi avanzati della chirurgia per ritrovare la virilità perduta), i ricordi di mamma Rame legati al figlio Jacopo, enfant prodige del sesso e autore del libro al quale lo spettacolo è in parte ispirato, e così via per arrivare infine alle tecniche per la soddisfazione dei sensi di entrambi i partner. Ma sempre con strana delicatezza, tanto buon senso, rifuggendo da termini crudi e volgari, e soprattutto con abbondanti dosi di sorrisi, spruzzatine di

ironia, focchi di sarcasmo e qualche ombra di grottesco.

Uno spettacolo da tempi di riflusso (Benigni è ben più provocatorio parlando dell'argomento), alla sua seconda stagione, con oltre trecento repliche, che strada facendo ha cambiato aspetto: a Brescia sono mancati molti brani della prima versione (compreso quello dell'amore nell'Eden, sicché la scenografia appare gratuita). Un po' lungo e troppo infarcito di citazioni di questo o quel tizio, signora o ragazza, che si sarebbe rivolto all'attrice per aver conforto delle sue pene e soluzione dei suoi problemi (un vizzo un tempo applicato dall'attrice e da Fo alla politica), con qualche caduta (soprattutto la pubblicità al libro del figlio), ma anche piacevole in virtù della capacità della Rame di tener desta l'attenzione e delle sue doti comiche. Non solo comiche. Alla fine, esausta, ma ancora vitale, l'attrice ripropone il monologo dello stupro che anni fa fece scalpore in tv e che ora appare quanto mai adatto ai nostri tempi di violenza, una recitazione da fuso di pensiero, dolorosa e straziata che le attira l'ultima ondata di applausi da parte di un pubblico generosissimo nel festeggiarla. Meritatamente. Anche se è difficile credere che, come Franca Rame ha dichiarato, più di uno le abbia scritto che, sul momento di far violenza ad una donna, si sia ricordato del suo monologo e abbia desistito. Un conto è il teatro, un conto, ahimè, la vita.

Marco Bertoldi

Straordinario successo della stagione di prosa Teatro, una sera non basta Tutti in fila per un posto Oltre 600 richieste per lo show della Rame

Castelfranco

Giorgio Albertazzi e Paola Pitagora sul palcoscenico dell'Accademico nella «Governante» di Vitaliano Brancati: chiuso il sipario a fine rappresentazione un mare di applausi stordisce il teatro. Il tendone si chiude e si riapre più volte e i consensi non accennano a finire. Solo l'accensione delle luci in sala riesce a interrompere il battimano. La rappresentazione, dal tema doloroso e delicato, è stata molto apprezzata dai castelfranco. Che decisamente amano il teatro. E non solo quello dei nomi di forte richiamo, ma anche lavori con allestimenti singolari come «Le Troiane» o «Novecento» di Alessandro Baricco. E' dalle prime battute, a metà novembre, che gli spettacoli dell'Accademico vanno da un esaurito all'altro. E ad ogni rappresentazione la

scena per impossessarsi degli ultimi biglietti messi in vendita fuori abbonamento si ripete: una lunga fila fuori dal teatro. Tutto questo successo è merito, sicuramente, anche di un cartellone particolarmente selezionato, con rappresentazioni che «passano» sulle più importanti piazze italiane. Consensi ha raccolto Lella Costa con il suo monologo «Stanca di guerra», e un'ovazione ha ottenuto Gianrico Tedeschi nel «Piacere dell'onestà», con solita fila annessa per recuperare i biglietti per entrambi le rappresentazioni. Grandi applausi anche per Anna Mazamauro e Andrea Giordana. Ma tutto questo successo non è novità di quest'anno. Già la passata stagione la scelta di alcuni spettacoli era stata particolarmente gradita dal pubblico. Grande successo aveva ottenuto

Ormai necessaria una duplicazione degli spettacoli

ad esempio Flavi Bucci nei panni del «Fu Matti Pascal» di Pirandello e una chicca offerta agli spettatori dell'Accademico li aveva letteralmente entusiasmati: «Uomini senza donne» con Alessandro Gasman e Gian Marco Tonazzi, lo spettacolo che

parla delle nevrosi dei giovani incapaci di maturare, che ha girato i teatri nazionali per due anni e da cui è stato tratto il film che dall'otto marzo è nelle sale cinematografiche. Domani, inutile dirlo, teatro esaurito: Franca Rame, già a Treviso la scorsa stagione, terrà la sua lezione semiseria su «Sesso? Grazie, tanto per gradire». «Avremmo potuto riempire sei-settecento posti» dicono all'Accademico, subissati di richieste.

Auspicabile («e possibile», dicono a teatro), un raddoppio delle rappresentazioni almeno per i principali spettacoli in cartellone nella prossima stagione di prosa.

Marina Cernia

IL GAZZETTINO Ed. Treviso Mogliano/Castelfranco Montebelluna/Conegliano/Vittorio Veneto/Motta Oderzo/Quartier del Piave 31100 TREVISO TV n. 64 15-MAR-96

115